

## *Ritrovato spartito per Sant'Emidio*

di LUCIANO MARUCCI

Nell'archivio del compositore e musicologo Giovanni Tebaldini, nato a Brescia nel 1864, ma per molti anni residente a San Benedetto del Tronto dove è deceduto nel 1952, gli eredi, residenti nella nostra città, hanno ritrovato di recente una partitura manoscritta che riguarda Ascoli. Il pezzo s'intitola "Dedisti metuentibus te" ed è un "graduale per tenore e coro (o a quattro voci) ed organo". Il "te" è l'anello di congiunzione con i fatti ascolani e la cosa ha destato non poca curiosità. La "preghiera", infatti, è rivolta a Sant'Emidio ed è stata composta nel 1905 "per la festività del 5 agosto".

Tebaldini in quegli anni era direttore della Cappella Musicale della Santa Casa di Loreto, dopo aver diretto il glorioso Conservatorio di Musica di Parma. In precedenza, quando era a Venezia e a Padova, era divenuto amico del cardinale Giuseppe Sarto, il futuro Papa Pio X poi santificato. Egli lo aveva scelto a far parte di un gruppo di riformatori della musica sacra che dovevano riportare le funzioni religiose agli splendori della classicità. Quando Sarto fu eletto pontefice, intraprese una serie di riforme culturali, incominciando da quella musicale, e fece stampare il "Motu proprio" (1903), una sorta di "codice giuridico" che, rifacendosi alle idee di Gregorio Magno, voleva stimolare religiosi e fedeli a trarre luce, guida e forza dalla preghiera e, quindi, dal canto in chiesa (che è preghiera suprema). L'opuscolo raccomandava ai prelati di vigilare sulle esecuzioni sacre e di evitare le degenerazioni melodrammatiche imperanti a vantaggio del Canto Gregoriano e di esecuzioni aderenti ai grandi autori del '500 e '600.

Da quanto risulta dall'archivio Tebaldini, pure nella cattedrale di Ascoli fu istituita una prestigiosa Schola Cantorum e a dirigerla fu chiamato il Maestro Giuseppe Colamosca, amico del Tebaldini, anch'egli seguace della riforma e convinto assertore delle idee di Papa Pio X. Colamosca era nato ad Imola nel 1872 e si era diplomato compositore presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Perfezionatosi a Pesaro, quando il Conservatorio era diretto da Pietro Mascagni, nel 1897 era stato nominato direttore organista della cattedrale di Imola, posto già ricoperto da don Lorenzo Perosi. Il Colamosca nel 1904 aveva ricevuto due prestigiosi incarichi, uno dall'editore Capra di Torino come referente di un collegio di esperti per la compilazione del "Repertorio Ceciliano d'Italia" e l'altro quale maestro direttore della Cappella nella Basilica di Ascoli Piceno.

Fu sicuramente in quel periodo che stimolò Tebaldini, con cui intratteneva rapporti epistolari, a comporre un pezzo (è l'opera 24 n. 8) per la festività di Sant'Emidio che egli organizzava. Il testo, naturalmente, è scritto, in latino, tratto dai Salmi 59, 6-7 e 88, 22 della Bibbia. La traduzione recita: "Tu hai dato un segnale a coloro che ti rispettano (i tuoi fedeli) perché fuggissero di fronte all'arco, perché i tuoi diletti fossero liberati. Salvami con la tua destra ed esaudiscimi. Alleluia, alleluia, alleluia. La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza".

Ora è augurabile che la composizione possa essere eseguita degnamente.

A proposito di tesori culturali che potrebbero essere custoditi dalla Curia, è da lodare il nuovo Vescovo Mons. Silvano Montevicchi che, fin dall'inizio, si è mostrato sensibile verso la musica e la storiografia. Tra l'altro, ha disposto il restauro degli ampi locali, ubicati in Piazza Arringo, da adibire ad archivio aperto agli studiosi. Per ottobre prossimo, i lavori di sistemazione degli spazi dovrebbero essere conclusi e si potrà procedere al riordino dei tanti faldoni che si riferiscono ai secoli 1800 e 1900. I materiali in possesso delle autorità religiose della città saranno tutti catalogati a cura di padre Elio Nevigari (conoscitore delle procedure relative alla gestione delle biblioteche). Sappiamo già che molti documenti si riferiscono alla Schola Cantorum e le sorprese non dovrebbero mancare.